



Premio GhigginiArte giovani di pittura e scultura II edizione 2002

Da un'idea di

Emilio Ghiggini e Gottardo Ortelli

Giuria artistica

*Giuseppe Bonini
Giuseppe Curonici
Emilio Ghiggini
Gottardo Ortelli
Luigi Piatti
Silvio Zanella*

Con la collaborazione di

*Daniela Daverio
Marta Giani*

GHIGGINI 1822 - Via Albuzzi 17 – 21100 Varese – tel. 0332284025 – galleria@ghiggini.it

La Galleria Ghiggini ha indetto la seconda edizione del Premio GhigginiArte giovani di pittura e scultura.

Con questa iniziativa, allargata all'ambito territoriale dell'Insubria, ci proponiamo di far emergere e portare a conoscenza degli amatori d'arte, critici, giornalisti, e del pubblico più vasto, la ricerca di giovani artisti mettendo a loro disposizione gli spazi della galleria, organizzando una mostra collettiva ed una mostra personale per l'artista giudicato più meritevole.

La giuria artistica composta da:

Giuseppe Bonini, Storico dell'Arte, Docente all'Accademia di Brera, Milano

Giuseppe Cironici, Scrittore, già Direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano, Storico dell'Arte

Emilio Ghiggini, Gallerista, Titolare della Galleria Ghiggini

Gottardo Ortelli, Pittore, Docente all'Accademia di Brera, Milano

Luigi Piatti, Storico dell'Arte varesina

Silvio Zanella, Pittore, Consulente del Centro Sistema Museale d'Arte Contemporanea della Regione Lombardia

ha selezionato i seguenti artisti per la collettiva che ha designato il vincitore del premio:

Roberto Bestetti

Marco Brenna

Edoardo Cervini

Alessandro Fantoni

Maurizia Frulli

Francesco Gibin

Fiorella Limido

vincitrice della seconda edizione

Antonella Petese

Sabrina Pino

Anna Siva

Massimo Villa

Roberto Bestetti

Non mi accingo quasi mai alla pittura con una progettualità vera e propria: preferisco un approccio diretto con il dipinto, mi ci butto a capofitto e non so mai quello che ne verrà fuori. Ne consegua che scarto moltissimo della mia produzione. Non amo l'approccio intellettuale al fare pittura, il caricare di significati a posteriori, ad opera fatta. Lavoro direttamente sul supporto definitivo armato solo della mia intuizione: è la strada che preferisco. Lavoro con la suggestione, con forme morbide e sfumate, con il colore delle superfici più meno materiche, dalla carta, alla tavola gessata. Mi interessa l'arte sacra, la sua drammaticità, il martirio, lo scorrere del tempo sulle superfici. Fondi neri o bianchissimi e pochi ma decisi colori, oro, rosso cinabro, terra d'ombra naturale ed ocre. Una pittura materica molto spesso ma una matericità che si assottiglia sempre più; quasi a diventare la sabbia di quei quaranta giorni nel deserto che non so se sono finiti (Tàpies). Nulla più che amore per la pittura, nella rilettura dei temi dell'arte sacra, delle esperienze dada ed informali, e guardo a Tàpies, a Fontana, agli artisti del gruppo Gutai, Duchamp e Caravaggio. Ma le suggestioni più grandi arrivano dall'arte applicata, dai frammenti di tessuti precolombiani, ma anche la carta antica, ingiallita e strappata, con segni di piegature, passata per centinaia di mani differenti. Uso spesso l'assemblaggio, cartoni di recupero, vecchie cornici riadattate allo scopo, con strati e strati di pitture, carta da pacco, veline impregnate di colori e mordenti per legno. Ma su tutto poi gioca un'accesa attenzione al rigore formale, quasi al minimalismo. Tendo sempre più ad essenzializzare,.... A volte imito i processi di degrado delle opere antiche, Imito il tempo pittore che scurisce e degrada i dipinti. Su tutto un'ansia di sperimentare e di giocare con le materie più disparate, ... Sullo stesso lavoro doratura a foglia e bitume, con colori ad acrilico e smalti, quasi a voler ricombaciare i lembi della tradizione pittorica, tra presente e passato, tra artista ed artigiano.

Roberto Bestetti

Grigio III, 1999
tecnica mista su
carta
100x70 cm.



Senza titolo, 1999
tecnica mista su
carta
100x70 cm.



Roberto Bestetti è nato a Busto Arsizio nel 1974; attualmente frequenta l'Accademia Aldo Galli di Como.

Marco Brenna

Nella mia pittura vi è la naturale continuità di linguaggio visivo che fu tracciato nel turbolento '900 dai così detti pionieri dell'espressione.

Dipingere è per me una grande occasione di confronto, di sfida, di ammirazione nei confronti del creato, essa è la ragione di vita per la quale continuo a lottare contro i mulini a vento, dipingere è terapia del malessere.

Come si può rendere omaggio alle emozioni, come si può renderle vive e "fermarle" per lasciare traccia di sé in questo mondo dove si è solo di passaggio?

L'arte è l'unica ragione, la sola risposta a tutto quello che cerco con la passione e la perseveranza di un certosino innamorato del suo dio e della sua missione.

Ma tutto ciò non è ancora sufficiente per rendere chiara la mia ricerca: è necessario ancora rammentare il mio amore per il Caravaggio e per il suo grande senso "scenico", per gli espressionisti tedeschi e il loro cruento modo di dipingere, senza dimenticare Picasso e Matisse e per ultimo, ma non ultimo, L. Freud.

Nessuno può davvero capire cosa provo quando dipingo, ne rimane una traccia, un forte senso di gioia e di dolore: quello che voglio dire è amore e passione, nient'altro.

Marco Brenna

Senza titolo I,
2001
acquerello su
carta
70x50 cm.



Senza titolo, 2001
acquerello su
carta
70x50 cm.



Edoardo Cervini

Mi ha sempre affascinato l'arte moderna e contemporanea, l'uso di vari materiali e la materia.

Dal micro al giga, bianco e nero & full colors.

Dal 1996 sono dedito al disegno, alla pittura, all'aerosol art da strada, al writing, all'installazione, all'abbigliamento e alla scenografia.

Senza titolo, 2002
tecnica mista
80x80 cm.



Edoardo Cervini

Senza titolo, 2002
tecnica mista
80x100 cm.



Edoardo Cervini è nato a Gallarate nel 1982. Diplomato al Liceo Artistico di Busto Arsizio, attualmente iscritto all'Istituto per l'artigianato di Chiavari.

Alessandro Fantoni

Da una parte il blu, colore prediletto dalla civiltà occidentale (dal culto mariano del 1200 alle ombre degli impressionisti, fino al blues), onnivoro, imperterrito, “celeste”, spirituale, straniante e disumano per certi versi; esso consacra uno stato della materia, facendo di uno straccio un mondo da contemplare. Dall'altra lo sguardo riflesso (se ne ricordi l'importanza nell'opera di Paul Valéry) che entra nell'opera, anzi “è l'opera”, la quale ha l'aspetto di una “superficie verniciata” (la vera essenza delle cose non è forse questa?) specchiante, che svela l'“interattività” della fruizione estetica. In ogni caso l'opera rimane un oggetto con delle precise caratteristiche formali fondamentali: dimensioni, colore, forma, qualità tattili e ottiche in alcuni casi così evidenti da escludere la necessità di una cornice (il dipinto è anche sui lati ortogonali alla superficie). Un particolare accento è posto su quell'insieme di forze che agisce ad un livello microscopico come l'adesività del colore alla superficie, l'incompatibilità tra olio ed acqua, le cracquelures, lo sgocciolamento, la tensione delle cuciture e così via. Alla creazione di tutte le mie opere non figurative concorrono due processi. Il primo è casuale, caotico, involontario, abitudinario, o anche generato da un errore, inventivo (nel senso etimologico del termine), insomma preterintenzionale. Il secondo è critico, selettivo, fulmineo nella sua manifestazione, è il riconoscimento, applicato al materiale risultato dal primo processo, che ha come conseguenza la nascita dell'opera d'arte. Si tratta di constatare che in un insieme di elementi percettivi si manifesti una legge di armonia, non solo di colori e forme ma anche di idee: la ricorrenza di un interrogativo, come un “koan” che mette di fronte all'assoluto forza una presa di coscienza, un risveglio, introducendo una dimensione alogica, contemplativa. Un altro aspetto di molte mie opere è la piccola dimensione. È necessario uno sforzo spirituale per entrare nell'opera, bisogna abbandonare la propria scala fisica e mentale, bisogna “farsi piccoli”. Per certi versi è qualcosa di analogo alla poesia haiku. Esprimere l'universo in tre versi o in pochi centimetri quadri può sembrare impossibile se non inutile all'umanità che ha dimenticato se stessa; ma è proprio in questa impresa che l'umanità afferma ciò che essa stessa è: una cosa sola con il Tutto.

Alessandro Fantoni

Alessandro Fantoni è nato a Luino (Va) nel 1974. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano

Senza titolo, 2002
Tecnica mista su
stoffa
50x50 cm.



Senza titolo, 2002
acrilico ed olio su
tela
70x70 cm.



Maurizia Frulli

Appena percepisco che lo tocco con la mano il mio capo si cinge della gloria e del dolore. Tagore
I colori e gli elementi naturali, sono stati il proemio della mia ricerca formativa iniziale, accompagnati dall'uso di segni sintetici. Segni primordiali, alfabeti, simboli, erano impressi silenziosamente nella materia. Terre, argille, gesso, legno, plasmate e scalfite davano vita a *urne, lastre lapidee e vasi* con il sapore di reperto. Questa fase di serenità e silenzio viene interrotta da un urlo. ... Da ricettiva, avverto questa condizione che traspare nella mia ricerca come motivo predominante. L'individuo diviene vittima ma contemporaneamente carnefice. Corpi smembrati, scavati, mutilati (Serie mutilazione), trafitti (Serie S. Sebastiano), trasformati. Figure, non a caso femminili, che denunciano la precaria condizione della donna appaiono come memorie, tracce, specchi del nostro tempo. Ho usato diversi mezzi e materiali: carte, gesso, plastiche bruciate, smalti, olio, terre, catrame, legno; collage, tecniche fotografiche. ... mi occupo personalmente dell'allestimento dei miei lavori, nella maggior parte di gran formato o serie di tanti piccoli lavori che fanno parte di un'unica opera (*vedi menadi del vento '98, maitresse'99, mutilazione, S. Sebastiano'00, flash-back '01*). Le mie non sono delle vere e proprie installazioni, ma delle specie di scatole scenografiche dove l'opera viene "presentata" contornata da elementi generalmente naturali ... Rifiuto cornici, materiale estraneo già preconfezionato o industriale, che soffoca l'opera e la chiude. "Le cornici" preferisco costruirle da me perciò mi servo di vecchi bancali, tendine di bambù o bastoni di bambù, erba, segatura, spago, cotone e lino che smonto, taglio, compongo, per adagiare i miei lavori regalandogli sempre un opportuno respiro.

Maurizia Frulli

Nike (black),
2002
tecnica mista su
tela
125x105 cm.



Nike (white),
2002
tecnica mista su
tela
125x105 cm.



Ultimo rito – San
Sebastian, 2000
tecnica mista su
carta
150x115 cm.



Maurizia Frulli è nata a Luino (Va) nel 1978. Ha conseguito la maturità artistica presso il Liceo Artistico Angelo Frattini di Varese e si è laureata in Pittura e Restauro all'Accademia Aldo Galli di Como.

Francesco Gibin

Il riutilizzo di materiali di scarto nelle mie sculture, non è un'espressione legata alla poetica dell'oggetto trovato, che proviene da altrove, bensì lo uso senza riguardo, indago su come i diversi pezzi possano avere delle potenzialità formali, che possono uscire durante il processo di costruzione delle sculture.

I soggetti che assemblo sono facilmente riconoscibili in cui la categoria di appartenenza è a volte palese mentre in altri casi assume personalità più complesse e composite per molti versi disumane, ma quello che mi interessa veramente è la totalità della metamorfosi in cui il tutto acquista una nuova identità, dove il mio immaginario e quello dei fruitori hanno la precedenza.

Francesco Gibin

Senza titolo 2002
materiali di
recupero
80x50x30 cm.



Senza titolo 2002
materiali di
recupero
70x55x55 cm.



Senza titolo 2002
materiali di
recupero
110x55x45 cm.



Francesco Gibin è nato a Busto Arsizio (Va) nel 1975. Si è diplomato al Liceo Artistico Angelo Frattini di Varese. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Fiorella Limido

vincitrice della seconda edizione
del Premio GhigginiArte

La terra è l'elemento base della mia ricerca artistica ed è il luogo dove le emozioni della vita vissuta prendono forma, dove le sensazioni richiamano alla memoria le esperienze trascorse e, indicano il mio modo di sentire la natura e le forme in essa contenute. Un modo di sentire che è un'indagine degli aspetti meno visibili della natura stessa.

C'è in me il desiderio di trovare il giusto equilibrio tra forme della natura e forme dell'anima; forme che vanno al di là dell'apparenza. In questo tentativo cerco di muovermi con attenzione e puntiglio.

Le stratificazioni di un immaginario sotto suolo e le sovrapposizioni di orizzonti lontani sono come le stratificazioni dell'anima che a poco a poco hanno indirizzato la mia ricerca verso l'indagine del particolare che perde sempre più ogni connotazione paesaggistica e quindi ogni interesse per l'insieme, approdando di conseguenza allo studio dell'animo umano nelle sue sfaccettature più nascoste e affascinanti. Un'animo complicato e in continuo divenire.

Istinto, 2001
olio su carta
72x92 cm.



Puerili, 2002
olio su carta
27x70 cm.



Fiorella Limido

Antonella Petese

Della sua pittura il critico Ermanno Morosi scrive: " Antonella ha preso avvio dalla figura umana e, con un'operazione di progressiva astrazione, di sottrazione di concretezza figurativa, è pervenuta a una trasformazione in chiave lirico-pittorica dell'anatomia umana. Sotto il gesto dell'artista nascono geografie corporee pervase d'anima, trasformate in atmosfere liriche. Si tratta di paesaggi dell'epidermide, luoghi dell'immaginario corporeo sui quali si può viaggiare con lo sguardo, come tra le dune di un deserto, belle nella loro sinuosità perché abbandonate dalle forme spigolose della vita..." Il mio percorso pittorico nasce durante gli anni dell'Accademia. In questa pittura il corpo, o meglio un suo dettaglio, veniva ingigantito dalla lente pittorica e trasformato, passando dallo stato di struttura organica a quello di energia chiaroscurale, nelle ultime opere, tale forza viene sostituita da un'immagine corporea più leggibile che si fa sempre dialettica luce-ombra in una continua ricerca di supporti innovativi (radiografie, carta trattata, plexiglas...) che diventano espressione e parte inscindibile dell'opera stessa. L'anatomia dei corpi nasce infatti dai giochi chiaroscurali delle radiografie che creano un dialogo continuo tra immagine pittorica e materiale di supporto. Le forme pittoriche mi vengono suggerite dalle anatomie impresse nelle lastre che, come fantasmi o presenze dell'immaginario creano scenografie surreali. Nasce così un continuo compenetrarsi tra le fredde ossa delle radiografie che morbidamente si fanno parvenze umane, corpi eterei e fluttuanti nell'aria privi di consistenza materica. Queste immagini non vengono costrette in cornici ma sorrette da strutture trasparenti che coronano la magia di tali forme dell'anima che si mostrano appena in un continuo gioco di luce e ombra.

Antonella Petese

Impronta, 2001
olio su radiografia
83x77 cm.



Tracce, 2001
olio su radiografie
110x69 cm.



Ombre, 2002
olio su radiografie
80x35 cm.



Sabrina Pino

La lettura o l'interpretazione di un quadro, quando esso rientra nella sfera alta dell'arte, è spesso complessa. A tale proposito ritengo molto difficile definirmi, e lo è ancora di più definire i miei quadri; quello che posso raccontarvi sono le motivazioni che mi spingono a dare forma e colore. La mia gestualità e' determinata dalla carica emotiva che aleggia nell'aria: ogni contatto, ogni sensazione suscita in me l'istintiva animazione del pennello, ogni gesto nella sua casualità pone sulla tela strati di colori che sono distesi ora con il pennello, ora con la spatola, ed attraverso l'uso di tecniche diverse, si forma sulla tela, come in un incanto, quell'armonica e alquanto contorta composizione che il cuore e la mente in quell'attimo mi hanno suggerito. Tutto si forma sulla tela, tutto nasce e si trasforma nell'attimo in cui inizio a lavorare, nulla nasce da una ricerca progettuale, ma quello che voglio è dare sfogo alla mia istintiva passione per la vita. Il mio quadro vuole essere un racconto che pagina dopo pagina anima il soggetto, colore dopo colore, forma dopo forma, determinano un susseguirsi di strati sepolti da nuove forme, animate da nuovi colori, non fanno altro che rendere il racconto vivo e reale, reale a tale punto da nascondere nella sua anima la vita che in lui è trascorsa, e come la vita fatta di passato e presente, così i miei quadri mostrano il loro presente, in ciò che a prima vista cogliamo, e il loro passato è nel solco semi profondo che gli strati hanno lasciato sulla tela. Ogni strato, come la città di Troia, anche se seppellito dalle nuove vicende, non può e non deve essere cancellato del tutto, ma rimane lì, presente, per raccontarci che in ogni caso fa parte, nel bene o nel male, della vita stessa. Cerchiamo in ogni modo di camuffarlo o di nascondere ma inesorabilmente dal profondo dell'anima è lì che ci interroga e ci pone dubbi sulla vita.

Sabrina Pino

Caos, 2002
tecnica mista su
tela
80x100 cm.



Armonia, 2002
tecnica mista su
tela
150x50 cm.



Anna Siva



Lontano, 2002
olio su tela
70x100 cm.

LONTANO

Dall'apparenza, dalle consuetudini, dalle ipocrisie.

Ma VICINO

All'essenza, alla libertà, alla sincerità

BLUE

Sentirsi come in una musica

Viversi come solo si può fare, senza paure

Curarsi e pareggiare

Nel gioco a somma zero.

La vita

Anna Siva



Blue, 2002
olio su tela
100x60 cm.

Anna Siva nasce a Varese nel 1976. Dopo essersi diplomata al Liceo Artistico Angelo Frattini di Varese frequenta con successo i corsi di pittura e restauro all'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como.

Massimo Villa

Inizio a dipingere solo sei anni fa, improvvisamente, ma subito con l'intento di ricercare l'animo più vero e privato del lago. Mi spingo nei canneti con la speranza di poter partecipare allo spettacolo di uno specchio schivo, fragile, sempre più distante sotto i colpi inferti dall'uomo.

Assisto pudico a una celebrazione naturale. Allontanandomi, però, avverto la necessità di rivivere quelle emozioni, di poter condividere il mio sguardo estatico attraverso la tela. Di qui nasce l'esigenza di dipingere, con la speranza di saper trasmettere, con il mio lavoro, il trasporto, il colore e l'aria che mi investono nei miei momenti sul lago.

Massimo Villa

Fuoco sul lago,
2002
olio su tela
60x120 cm.



Prime luci, 2002
olio su tela
40x100 cm.





galleria d'arte